

FESTIVAL DELLA MENTE. Incontro a Sarzana

Il Maestro? Deve portare la musica fuori dalla gabbia

Le dinamiche dell'orchestra nell'analisi del direttore Gavazzeni

Maria Teresa Ferrari

In un'epoca in cui si comunica, si instaurano rapporti e si costruiscono progetti senza mai guardarsi negli occhi, il lavoro del direttore d'orchestra è un esempio in controtendenza. Un mestiere che sembrerebbe non contemplare il concetto di rete e invece non è così. Ce lo conferma, nell'ambito della XIV edizione del **Festival della Mente** - il primo festival in Europa dedicato alla creatività e alla nascita delle idee, che si chiude oggi a Sarzana, dedicato quest'anno al tema della «rete» - Paolo Gavazzeni, nipote del Maestro Gianandrea, direttore artistico del canale televisivo Classica Hd, dal 2012 al 2016 direttore artistico della Fondazione Arena di Verona e autore di diverse regie d'opera assieme a Piero Maranghi.

L'incontro «Il direttore d'orchestra, l'orchestra e la partitura», che si terrà oggi al Festival, vedrà infatti Gavazzeni dialogare assieme al maestro Omer Meir Wellber, giovane direttore israeliano di grande talento, ospite della Israel Philharmonic, della Bayerische Staatsoper di Monaco e della Fenice di Venezia e, dal 2009, direttore musicale stabile della Raanana Symphonietten Orchestra.

«La parola "rete" è un concetto che racchiude molteplici significati e può essere declinato in molti modi», dichiara Benedetta Marietti, direttore del Festival. «Dal web alla rete intesa come insieme di relazioni umane; dalle reti che ci ingabbiano e imprigionano all'esplorazione delle reti neurali nelle neuroscienze; dalla rete della solidarietà fino all'importanza della rete nella biologia, nella fisica, nella matematica, e perfino nello sport. Attraver-

so l'indagine di un tema è così possibile affrontare argomenti e campi diversi del sapere, dalle più recenti scoperte scientifiche agli ambiti di pensiero artistico e umanistico, in linea con la vocazione multidisciplinare e divulgativa del **Festival della Mente**.

Parlando di musica, il concetto di rete assume diverse connotazioni, ma è un quesito a prevalere: come mai l'esecuzione di uno stesso brano musicale risulti essere sempre diversa? «Perché è il risultato di un dialogo senza fili e senza veli, basato sull'empatia e la forza persuasiva del direttore d'orchestra che è al vertice di questa rete», sottolinea Gavazzeni. «Nell'orchestra, una società organizzata con minuzia e ideologicamente perfetta, una sorta di gabbia, ogni musicista ha un ruolo ben preciso e definito. E' compito del Maestro tirare fuori il risultato voluto da ogni persona, quel suono, quella particolare intonazione: le reazioni che può stimolare sono inimmaginabili».

Anche la partitura può costituire una gabbia, tutto è scritto in essa: note, tempi d'esecuzione, dinamiche, accenti, fraseggi, eppure l'esecuzione di uno stesso brano musicale risulta essere sempre diversa. «E' affascinante questo aspetto», sottolinea il direttore artistico, «malgrado ogni indicazione sia uguale per tutti, ogni orchestra cambia il colore del proprio suono. E' una questione fisica che influisce sui singoli professori d'orchestra». Una questione che incide sul risultato in modo diverso tra le orchestre italiane, più individualiste come formazione, e quelle straniere. «Alla fine la rete», per Gavazzeni, «trasmettendo accessibilità alla conoscenza, ci cambia la vita in modo radicale, ma il pensiero dell'uomo, l'individuo resta comunque fondamentale». •

